

era il disgusto della figlia dell'uomo colto per la casa paterna, con la sua crudeltà, la sua grettezza, la sua ipocrisia, la sua immoralità, la sua vacuità, che era disposta a intraprendere qualunque lavoro, per servile che fosse, a esercitare qualunque fascino, per fatale che fosse, pur di sfuggirvi. Perciò consciamente voleva "il nostro glorioso Impero"; perciò inconsciamente voleva la nostra gloriosa guerra.

Dunque, Signore, se vuole che La aiutiamo a prevenire la guerra, la conclusione è una sola; dobbiamo dare un contributo per la ricostruzione del college che, con tutte le sue carenze, costituisce l'unica alternativa alla casa paterna. Non ci resta che sperare che col tempo quell'educazione cambierà. Quella ghinea va data per prima, prima di darne una a Lei per la Sua associazione. Ma è un contributo per il medesimo fine, la prevenzione della guerra. Le ghinee sono rare, sono preziose; ma ne invieremo una, senza porre condizioni, alla signora tesoriere onorario del fondo per la ricostruzione del college per le figlie degli uomini colti, perché sappiamo, così facendo, di dare un contributo concreto alla prevenzione della guerra.

Il femminismo anarchico

Emma Goldman

Figura rilevante e carismatica dell'anarchismo e del femminismo del ventesimo secolo, Emma Goldman (1869-1940) nacque in Lituania e migrò negli Stati Uniti da giovane. Divenne poi nota per la sua instancabile attività politica e per i suoi scritti che difendevano i diritti delle donne, dei lavoratori e degli emarginati. Dotata di un'intelligenza vivace e di una capacità oratoria straordinaria, si impegnò nella lotta per la giustizia sociale, la libertà individuale e contro l'oppressione dello Stato e della religione. Goldman trascorse gran parte della sua vita negli Stati Uniti, dove visse intensi anni di attivismo, ma a causa delle sue idee radicali e del suo ruolo nelle proteste, fu più volte arrestata ed espulsa dal Paese.

Goldman fu una femminista fuori dagli schemi, critica verso alcune posizioni del movimento suffragista del suo tempo, che a suo dire si concentrava troppo su diritti formali, come il voto, e troppo poco sulla vera emancipazione delle donne. Per Goldman, infatti, il femminismo era inseparabile dall'anarchismo: la libertà delle donne non si sarebbe mai potuta realizzare all'interno delle strutture oppressive dello Stato e del capitalismo. La sua visione femminista radicale promuoveva l'autonomia individuale e la libertà sessuale, rifiutando le convenzioni sociali che relegavano le donne a ruoli subordinati.

Anarchia e femminismo è uno dei saggi più rap-

presentativi del suo pensiero, poiché mette in luce come l'oppressione delle donne non sia solo una questione di disuguaglianza giuridica, ma di controllo sociale e culturale che le priva della loro autodeterminazione. Goldmann critica sia la famiglia patriarcale, che vede come un'istituzione repressiva al servizio dello Stato e della morale tradizionale, sia l'idea che la libertà delle donne possa essere raggiunta attraverso concessioni istituzionali. In questo senso, Goldmann considera la vera emancipazione femminile come una liberazione che parte dall'individuo e dalle scelte personali, tra cui il diritto a esprimere liberamente la propria sessualità e il rifiuto del matrimonio come obbligo sociale.

L'autrice, quindi, promuove un femminismo che sia libertario e che rifiuti non solo il sistema familiare patriarcale, ma anche le gerarchie di potere e il materialismo del capitalismo, e denuncia l'oppressione di genere come parte di un sistema di oppressione più ampio e interconnesso.

Per Goldmann, anarchismo e femminismo non sono due ideologie separate: l'una è necessaria per il compimento dell'altra. Credeva fermamente che una società liberata da oppressioni sarebbe stata impossibile senza la liberazione delle donne, e viceversa. Le sue idee sul femminismo hanno anticipato molte delle tematiche del femminismo moderno, come il diritto alla libera scelta, la critica alle strutture di potere e la valorizzazione dell'autonomia personale.

Anarchia e femminismo rappresenta una pietra miliare del femminismo anarchico. Questo testo, ancora oggi molto influente, ha ispirato generazioni di femministe, attivisti e pensatori che cercano di costruire una società giusta e libera da tutte le forme di oppressione.

*Anarchia e femminismo*¹²

Che il patriottismo sia un'istituzione abbastanza costosa, sarà evidente a tutti dopo aver esaminato le seguenti statistiche. L'aumento crescente delle spese per i principali eserciti e flotte del mondo durante l'ultimo quarto di secolo è un fatto di una tale gravità da lasciare interdetto qualsiasi serio studioso di problemi economici. Esso può essere espresso facilmente dividendo gli anni che vanno dal 1881 al 1905 in periodi di cinque anni ciascuno ed osservando le spese di varie nazioni importanti per l'esercito e la marina nel primo e nell'ultimo di questi periodi. Tra il primo e l'ultimo dei periodi presi in considerazione le spese della Gran Bretagna sono aumentate da 2.101.848.936 dollari a 4.143.226.885 dollari; quelle della Francia da 3.324.500.000 a 3.455.109.900; quelle della Germania da 725.000.200 a 2.700.375.600; quelle degli Stati Uniti da 1.275.500.750 a 2.650.900.450; quelle della Russia da 1.900.975.500 a 5.250.445.100; quelle dell'Italia da 1.600.975.750 a 1.755.500.100 e quelle del Giappone da 182.900.500 a 700.925.475.

Le spese militari di ognuna delle nazioni citate sono aumentate in ognuno dei periodi quinquennali in esame. Nel lasso di tempo che va dal 1881 al 1905 le spese della Gran Bretagna per il suo esercito sono aumentate quattro volte, negli Stati Uniti tre volte, in Russia due, quelle della Germania sono aumentate del 35%, quelle della Francia del 15% circa e quelle del Giappone quasi del 500%. Se confrontiamo le spese di questi paesi per i propri eserciti con il totale delle uscite per il periodo di venticinque anni che termina nel 1905, la proporzione sale nel modo seguente:

¹² Emma Goldmann, *Anarchia e femminismo*, Milano, La Salamandra, 1976, pp. 101-107.

In Gran Bretagna dal 20% al 37; negli Stati Uniti dal 15 al 23; in Francia dal 16 al 18; in Italia dal 12 al 15; nel Giappone dal 12 al 14. D'altro canto, è interessante osservare che la proporzione in Germania è diminuita da circa il 58% al 25, a causa dell'enorme aumento di spese imperiali indirizzate ad altri fini, restando il fatto però che le spese militari del periodo 1901-5 erano superiori a quelle del quinquennio precedente. Le statistiche mostrano che i paesi in cui le spese militari sono le più alte, in rapporto al reddito nazionale complessivo, sono la Gran Bretagna, gli Stati Uniti, il Giappone, la Francia e l'Italia in quest'ordine.

I dati riguardanti le spese per le principali flotte sono ugualmente impressionanti. Nel corso dei venticinque anni che vanno fino al 1905, le spese navali sono aumentate approssimativamente nel modo seguente: Gran Bretagna, 300%; Francia, 60%; Germania, 600%; Stati Uniti, 525%; Russia, 300%; Italia, 250%; Giappone, 700%. Con l'eccezione della Gran Bretagna, gli Stati Uniti spendono per la propria flotta più di qualsiasi altro paese e questa spesa rappresenta anche la percentuale più alta di qualsiasi altro paese in rapporto alle uscite nazionali complessive. Negli anni 1881-85 la spesa per la marina degli Stati Uniti è stata di \$ 6,20 su ogni 100 dollari stanziati a fini nazionali; la cifra è passata a \$ 6,60 nel quinquennio seguente, a 8,10 per il seguente, poi a 11,70 ed infine a 16,40 per gli anni 1901-5. È più che certo che il bilancio per l'attuale periodo di cinque anni subirà ancora un ulteriore aumento.

L'aumento crescente dei costi del militarismo può essere mostrato anche calcolandolo come una tassa pro capite sull'insieme della popolazione. Dal primo all'ultimo dei periodi quinquennali presi come base di confronto, esso è aumentato nel modo seguente: in Gran Bretagna, da \$18,47 a 52,50; in Francia, da 19,66 a 23,62; in Germania, da 10,17 a 15,51; negli Stati Uni-

ti, da 5,62 a 13,64; in Russia, da 6,14 a 8,37; in Italia, da 9,59 a 11,24 e in Giappone, da 86 centesimi a \$3,11.

È in rapporto a questa stima sommaria dei costi pro capite che si può meglio valutare l'onere economico del militarismo. La conclusione inevitabile, sulla base dei dati disponibili, è che l'aumento delle spese per gli eserciti e le flotte sta sorpassando rapidamente l'espansione demografica in ciascuno dei paesi presi in considerazione finora. In altre parole, un aumento ulteriore delle esigenze militaristiche, minaccia ciascuna nazione con la prospettiva di un esaurimento delle risorse umane e materiali.

Lo spreco terribile che è richiesto dal patriottismo dovrebbe bastare da solo a curare anche le persone di intelligenza media da tale malattia. Il patriottismo, invece, esige ancora di più. La gente viene spinta ad essere patriottica e a questo lusso essa paga un prezzo, non solo mantenendo i propri «difensori», ma anche sacrificando i propri figli. Il patriottismo esige fedeltà alla bandiera, il che significa ubbidienza e disponibilità a uccidere padre, madre, fratello e sorella.

L'obiezione corrente è che abbiamo bisogno di un esercito adeguato per proteggere il paese da invasioni straniere. Ogni persona intelligente, uomo o donna, sa tuttavia che questo è un mito alimentato per spaventare e reprimere gli sciocchi. I governi di tutto il mondo, conoscendo i rispettivi interessi, non si invadono tra loro. Essi hanno imparato che possono guadagnare molto di più dall'arbitrato internazionale dei conflitti che con la guerra e le annessioni. In realtà, come disse Carlyle, «La guerra è una lite tra due ladri troppo vigliacchi per combattere in prima persona; per questo essi prendono i giovani da questo o quel villaggio, li infilano nelle uniformi, forniscono loro i fucili e li lasciano liberi come bestie selvagge di sbrinarsi tra loro».

Non ci vuole un grande sforzo per ricondurre ogni guerra a una simile origine. Prendiamo, per esempio,

la nostra guerra ispano-americana, ritenuta un grande e patriottico evento nella storia degli Stati Uniti. Come ribollivano di indignazione i nostri cuori contro i feroci spagnoli! La nostra indignazione, tuttavia, non era spontanea. Era alimentata da mesi di agitazione sui giornali e molto dopo che il carnefice Weyler aveva ucciso molti nobili cubani e violentato molte cubane. Ciononostante, sia detto a vanto della nazione americana, questa si indignò, fu disposta a battersi e si batté con coraggio. Ma quando il fumo si fu diradato, i morti sepolti e il costo della guerra si riversò sulla popolazione sotto forma di aumento dei beni e degli affitti – vale a dire quando ci riprendemmo dall'ubriacatura patriottica – fu improvvisamente chiaro che la causa della guerra ispano-americana era stata la questione del prezzo dello zucchero; o, per essere più espliciti, che le vite, il sangue e il denaro del popolo americano erano stati usati per proteggere gli interessi dei capitalisti americani, minacciati dal governo spagnolo. Questa non è un'esagerazione, ma è basata su dati di fatto e su cifre, e lo sta a dimostrare l'atteggiamento del governo americano verso i lavoratori cubani. Quando Cuba fu saldamente nelle grinfie degli Stati Uniti, gli stessi soldati mandati a liberare Cuba ricevettero l'ordine di sparare sugli operai cubani durante il grande sciopero dei sigarai, che si svolse poco dopo la fine della guerra.

Non siamo i soli, tuttavia, a intraprendere guerre per motivi del genere. Il sipario comincia ad alzarsi sulle ragioni della terribile guerra russo-giapponese, che è costata tante lacrime e sangue. E noi possiamo vedere ancora una volta che dietro il feroce Moloch della guerra, vi è l'ancor più feroce dio del commercio. Kuropatkin, il Ministro della guerra russo durante il conflitto Russo-Giapponese, ha svelato il segreto che si nascondeva dietro quest'ultimo. Lo zar e i suoi granduchi, avendo investito denaro in concessioni

coreane, avevano bisogno della guerra al solo scopo di accumulare rapidamente grandi fortune.

L'affermazione secondo cui un esercito e una marina forti sono la migliore garanzia di pace, è logica quasi quanto l'affermazione che il cittadino più pacifico è quello che va in giro armato di tutto punto. L'esperienza della vita quotidiana mostra che l'individuo armato è immancabilmente ansioso di provare la propria forza. Lo stesso è storicamente vero per i giovani. I paesi realmente amanti della pace non spreca-no vite ed energie in preparativi bellici, ed ottengono così il risultato che la pace venga mantenuta.

Tuttavia, l'agitazione a favore di un rafforzamento dell'esercito e della marina non è dovuta ad alcun pericolo straniero. È dovuta invece alla paura dello scontento crescente tra le masse e dello spirito internazionalista crescente tra i lavoratori. È per affrontare il nemico interno che i poteri di diversi paesi si stanno preparando; un nemico che, quando avrà preso coscienza, si dimostrerà più pericoloso di qualsiasi invasore straniero.

Le forze che si sono impegnate nel corso dei secoli a mantenere le masse nella schiavitù, hanno fatto uno studio approfondito della loro psicologia. Esse sanno che il popolo nel suo insieme è come un bambino la cui disperazione, dolore e lacrime si possono trasformare in gioia con un piccolo giocattolo. E quanto più sontuosamente sarà vestito il giocattolo, quanto più sgargianti i colori, tanto più ne sarà affascinato il bambino dal milione di teste.

L'esercito e la marina rappresentano i giocattoli della popolazione. Per renderli più attraenti e più accettabili, si spendono centinaia e migliaia di dollari per la loro esibizione. Questo era il fine del governo americano al momento di varare la flotta e quando la mandò lungo le coste del Pacifico, in modo che ogni americano potesse sentire l'orgoglio e la gloria di essere negli Stati Uniti. La città di San Francisco spese

più di centomila dollari per ospitare la flotta; Los Angeles sessantamila; Seattle e Tacoma, circa centomila. Ho detto ospitare la flotta? Avrei dovuto dire per offrire pranzi e bevande a pochi ufficiali di grado superiore, mentre i «bravi ragazzi» dovevano ammutinarsi per avere da mangiare a sufficienza. Ed infatti, duecentosessantamila dollari furono spesi in fuochi d'artificio, serate teatrali e feste, mentre uomini, donne e bambini in tutto il resto del paese morivano di fame per le strade; mentre migliaia di disoccupati erano disposti a vendere il proprio lavoro a qualsiasi prezzo.

Duecentosessantamila dollari! Che cosa non si sarebbe potuto fare con una tale cifra? Ma invece di ricevere pane ed abitazioni, i bambini di quelle città furono portati a vedere la flotta, in modo che essa restasse, come disse uno dei giornalisti, «un ricordo imperituro per il bambino».

Una cosa meravigliosa da ricordare, non è vero? Gli strumenti del massacro civile. Se la mente del bambino deve essere avvelenata con simili ricordi, che speranza c'è di realizzare una vera fratellanza umana?

Noi americani affermiamo di essere della gente amante della pace. Odiamo gli spargimenti di sangue e siamo contrari alla violenza. Eppure diventiamo pazzi di gioia all'idea di poter lanciare bombe esplosive da macchine volanti su cittadini inermi. Siamo pronti ad impiccare, uccidere sulla sedia elettrica o linciare chiunque che, preso da necessità economiche, rischierà la propria vita in un attentato contro quella di qualche magnate industriale. Ed inoltre, i nostri cuori traboccano d'orgoglio al pensiero che gli Stati Uniti stanno diventando la nazione più potente sulla terra e che essi potrebbero mettere il proprio piede di ferro sul collo delle altre nazioni.

Questa è la logica del patriottismo.

Tenendo a mente tutti i mali che il patriottismo

provoca nell'uomo della strada, si deve riconoscere che questi sono nulla se confrontati con le offese e le umiliazioni che il patriottismo getta sul soldato stesso, su questa povera vittima illusa della superstizione e dell'ignoranza. Per lui, per il salvatore del suo paese e il protettore della sua nazione, che cosa ha in riserbo il patriottismo? Una vita di sottomissione servile, di depravazione e abbruttimento in tempi di pace; una vita di pericoli, rischi e morte in tempi di guerra.

Mentre compivo un giro di conferenze a San Francisco, di recente, ho avuto l'occasione di visitare il presidio, il punto più bello che guarda verso la Baia e il Golden Gate Park. La sua destinazione doveva essere quella di un campo da giochi per bambini, giardini e luoghi dove ascoltare la musica, per la ricreazione della gente stanca. Invece esso è diventato un luogo brutto, piatto e grigio a causa delle caserme che vi si trovano: delle caserme dove i ricchi non lascerebbero dormire nemmeno i propri cani. In queste baracche miserabili, i soldati vivono ammassati come bestie; qui sprecano la loro gioventù, pulendo gli stivali e lucidando i bottoni degli ufficiali superiori. Ed anche qui ho potuto vedere le differenze di classe: i forti figli di una repubblica libera, trascinati in fila come carcerati, costretti a salutare ogni vermiciattolo di colonnello che passava. L'eguaglianza americana, che abbrutisce gli uomini ed innalza l'uniforme!

La vita in caserma, tra l'altro, tende a sviluppare delle tendenze alla perversione sessuale. Essa produce gradualmente su questo piano delle conseguenze simili a quelle della vita militare in Europa. Havelock Ellis, il famoso studioso di psicologia del sesso, ha compiuto un'importante ricerca sull'argomento. Cito: «Alcune caserme sono dei grandi centri di prostituzione maschile... Il numero di soldati che si prostituisce è maggiore di quanto noi siamo disposti a credere. Non è esagerato dire che in certi reggimenti si deve presumere che il calcolo vada a favore della ve-

nalità della maggioranza degli uomini... Nelle sere d'estate, Hyde Park e i dintorni di Albert Gate sono pieni di membri della guardia e altri che vi svolgono un mercato molto attivo, e senza troppe preoccupazioni, in divisa o senza... Nella maggior parte dei casi i proventi rappresentano un'utile aggiunta agli spiccioli concessi da Tommy Atkins».

Fino a che punto questa corruzione sia penetrata nell'esercito e nella marina si può valutare sulla base del fatto che esistono delle case speciali per questa forma di prostituzione. La pratica non si limita all'Inghilterra, ma è universale. «I soldati sono ricercati in Francia non meno che in Inghilterra o in Germania, e delle case speciali per la prostituzione dei militari esistono sia a Parigi che nelle guarnigioni di provincia».

Se Havelock Ellis avesse incluso gli Stati Uniti nella sua ricerca sulle perversioni sessuali, avrebbe potuto verificare che la stessa situazione esiste nel nostro esercito e nella nostra marina come negli altri paesi. La crescita dell'esercito permanente favorisce inevitabilmente la diffusione delle perversioni sessuali: le caserme ne sono le incubatrici.